

Firenze 29 febbrajo 1870

Cariatt. N.

Lei avrà chiesta probab.<sup>te</sup> a te  
stesso ed a Ratt. se Artom è morto  
e perchè non ha più dato segno di vita.  
Dovrai saputo da Vim. la mia missione  
a Vienna. Dopo andai per due giorni a  
Carlsruhe, poi venni qui chiamato da Vti  
come tuo amico ad aiutarlo, per quanto  
tu e potto, col tuo consiglio e coll'opera.  
Gli avvenimenti spaventati accaduti  
sentano almeno agli occhi miei il mio  
silenzio. Ma non credere che questo io non  
abbia pensato a te ed alle terribili emozioni  
che hai dovuto soffrire. L'accordo che esiste  
in generale fra noi sulle questioni più importa-  
ti è tale che rendere quasi superfluo uno  
scambio di frasi. Ed ora non avrei neanche  
il coraggio di scriverti se ti trattasse solo di  
fare delle postume considerazioni sulla condotta  
politica che avremmo potuto o dovuto seguire.  
Vti non ha tempo di scriverti egli stesso.  
I consigli dei Ministri e le udienze lo occupa-  
no il giorno intero, ed egli mi prega di  
supplirlo in q<sup>ta</sup> corrispondenza confiden-  
ziale con Minghetti e con te.  
Prima di tutto due parole sui documenti  
che ti <sup>si</sup> spediscono. Mentre cercavamo il modo di

ottenere dal Governo Francese un documento scritto che rendesse più corretta la nostra posizione rispetto alla Conv. di 7<sup>bre</sup> il bravo Genard, non molto fino alle lagrime dall'accoglienza fattagli dal Re, gli scrisse in occasione dell'ingress delle nostre truppe a Roma, la lettera qui unita. Vogliamo l'occasione, nella risposta per richiama-  
-re e constatare il suo colloquio con P. Favre così, questi due documenti verranno a conferma dei suoi due rapporti dell'9 e del 12 sett<sup>bre</sup> (N. 1228 e 1238) e potremo in ogni caso dimostrare che non fu senza aver ottenuto l'assenso del Governo francese che noi abbiamo proceduto così arditam.<sup>te</sup> nella soluzione della questione romana. Sarà bene che tu ci faccia sapere se credi che noi basti legalm.<sup>te</sup> o se si hanno a fare altri passi. — Dal resto vedrai dalla copia della Nota a M<sup>te</sup> quali sono le intenzioni di 4<sup>ti</sup> Egl. vorrebbe indur le Potenze, e fra esse naturalm.<sup>te</sup> la Francia, a prender atto delle garantizie che offriamo alla S<sup>ta</sup> Sede per la continuazione dell'eterizco libero della tua autorità spirituale, persuaderle e negoziar esse a favore del Papa e nell'interesse delle popolazioni cristiane, eludere così il non possimus del Papa, ed ottenere una soluzione definitiva e legale. Non so se ti ricorderà: abbiamo contro noi le impazienze e le improbitudini della sinistra e dei piemontesi favoriti indirettam.<sup>te</sup> da alcuni colleghi del 4<sup>ti</sup> Essi spingono al trasporto

immediato della capitale per creare un fatto  
compiuto ed irrevocabile, contro il quale non  
valgano le proteste diplomatiche. Abbiamo pur  
a lottare coll'apatia delle potenze che preferiscono  
forse l'astenersi tali a lottare coll'ostinazione del  
partito gesuitico, per non prendere alcuna parte  
di responsabilità in questioni così gravi. Ma per  
ora due fatti stanno per noi. Nessun governo  
protestò in alcun modo contro la nostra condotta.  
Il Papa è rimasto a Roma, ed Antonelli riconferma  
che la condotta dei soldati nostri è ottima. L'ordine  
pubblico vi è perfetto: l'invio di Lamarmora  
finirà di rasserenare completamente l'Europa  
ed il Papa. Domerica si farà il plebiscito e  
sarà accettato. Il Papa rimarrà la città Leonina  
colla altra garanzia già proposta nel progetto  
Cavour del 61.

Ora veniamo ad altro. Venard insiste  
dauhi è qua perché l'Italia faccia qualche  
cosa a favore della Francia. Di tuoi occhi una  
nostra circolare avrebbe un'efficacia irresistibile  
per far cessare la guerra eu. eu. Il Re,  
Vti, lo stesso trameremo che noi fatte ma abbiamo  
la convinzione opposta. Le informazioni di Vienna,  
di Londra, di Pietroburgo non lasciano alcun dubbio  
su ciò. La lettera dello zar non basti ad arrestare  
il Re di Prussia o che governerebbe una nostra partina.  
Manco male se fosse solo inefficace, ma è  
il rischio di cadere nel ridicolo. Una situazione  
qual è l'attuale non esclude delle frasi, per quanto  
esse fossero belle, sonanti, eloquenti come i discorsi  
dell'ultimo Venard. I gabinetti furono sempre a loro

1840 29/9

A (stesso)?

più che mai crudelmente positivi. Li ripeto: non  
 c'è mancanza di buona volontà. Le crudeli sanguine  
 francesi hanno commosso in Italia ogni partito,  
 e la memoria di Solferino e Magenta s'è fatta più  
 viva dopo Sedan. Se qualche cosa di utile si potesse  
 tentare, senza inimicarsi la Prussia, lo si farebbe  
 volentieri. La Germania stessa sentirebbe l'audacia  
 in forza della nobiltà del sentimento che la ispirere-  
 rebbe. Ma è d'uopo evitare che sia fatto per  
 assumere noi una parte che le altre grandi  
 potenze rifiutano d'assumere, in fine di darsi dell'  
 importanza, inoltre di cader nel ridicolo. Se per  
 potessi suggerire qualche mezzo pratico, telegrafo  
 in cifra. Pare a me, che, cadute Coult. & Strasbourg  
 la Francia non possa più mantenere il principio  
 dell'integrità territoriale. Ma forse il governo attuale  
 lo ha cui ferocia ripugna ad accettare il principio  
 d'una cessione di territorio, soprattutto nell'attendo-  
 -ne chiesta dalla Prussia, potrebbe cedere un'angolo  
 alla proposta d'una potenza amica. Se si diceste  
 p. es. cedete l'Alzacia e parte della Lorena sino a  
 Vosgi? Questo lascerebbe alla Francia una frontiera  
 difendibile: invece la perdita di Metz le toglierebbe  
 ogni mezzo di difesa ulteriore. Ma io non consiglierò  
 mai di far sì simile proposta se non sappiamo che  
 la Francia l'accetterebbe, ~~ma~~ in tal caso altre potenze  
 si unirebbero forse a noi per pregare la Prussia  
 di cedere ed accettare anch'essa.

Cominciò su' avverte che la potto parte. Non  
 ho tempo quindi di svolgere meglio il mio pensiero  
 che non ne hai d'uopo d'altronde. Addio  
 in fretta, I miei saluti a Rest.

Cuo R.